



CONTINUA L'ODISSEA IN ROMA

Padova, 12 giugno 2009

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA P.S.
Ufficio per le relazioni con le OO.SS. - ROMA

AL QUESTORE DI ROMA

AL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE SIULP - ROMA

e, p.c.:

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - ROMA

ALLA SEGRETERIA REGIONALE SIULP VENETO - TREVISO

Nella capitale continua l'odissea per gli sfortunati colleghi del Reparto Mobile di Padova, ivi aggregati.

La causa a nostro avviso non può che essere una delle due:

- 1) il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, d'intesa con la Questura di Roma, ha scelto di ignorare il rispetto dei diritti – diremo anche fisiologici – in barba ai diritti contrattuali e regolamentari vigenti;
- 2) i funzionari preposti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e della Questura di Roma, non hanno la capacità e la cultura organizzativa del corretto impiego del personale della Polizia di Stato.

Altre spiegazioni non ne troviamo, eventualmente ci vengano dette dalle SS.LL..

L'aggregazione è stata prorogata ulteriormente, e non è dato sapere fino a quando, in quanto il Servizio dell'Ordine Pubblico del Ministero comunica telefonicamente le "novità" al povero Comandante del 2° Reparto Mobile di Padova e, solo dopo, ratifica le istruzioni per iscritto.

La giustificazione – rappresentataci - della improvvisa proroga è che il leader libico Colonnello Gheddafi ha prorogato la sua presenza in Roma a sorpresa – come il sangue da naso.

E' la seconda volta che, rispetto all'ordine di servizio ed ai programmi iniziali d'invio del contingente patavino a Roma, viene deciso di prorogare l'aggregazione.

Fatto sta che tutto il personale ivi in servizio non ha i mezzi per il ricambio dei vestiti.

In hotel non vi sono le condizioni per lavarsi la biancheria, anche intima: più esplicitamente per le mutande e le magliette della salute.

L' O.P. del Dipartimento e la Questura di Roma "navigano a vista" e non fanno nemmeno sapere al personale quando finirà l'aggregazione, dunque, continuando a prorogare di giorno in giorno.

Ma la domanda che sorge spontanea è la seguente: se le condizioni temporali di permanenza a Roma del contingente partito da Padova con un preciso programma impongono una proroga per assicurare determinati servizi



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA SEGRETERIA PROVINCIALE PADOVA

35100 PADOVA – Via F.D'acquapendente – E-mail: padova@siulp.it

di Ordine Pubblico, è davvero tanto difficile pensare di dare il cambio a quelli già in Roma mandando altre 30 persone?

Perché i funzionari preposti del Dipartimento non lo pensano e perché eventualmente non lo suggerisce la Questura di Roma o, meglio ancora, il Comandante di Padova che dovrebbe badare alla salute – alla cura – e alla dignità dei propri uomini ?

Si tenga presente che il personale di Padova ivi in servizio continua sempre a consumare dei favolosi panini !
...anche quando si potrebbe fare in altro modo.

Oggi ad esempio dopo che il colonnello Gheddafi ha dato *forfait* a Palazzo Madama – indispettendo anche il Presidente Fini - alle ore 19.00 la forza poteva essere liberata consentendo di andare a mangiare – non diciamo in ristorante – ma almeno in mensa

E invece no !

Subito spediti tutti in Piazza del Popolo perché – forse svanito l'asserito malore del leader libico – bisognava vigilare in prossimità di un ristorante dove – udite udite – il colonnello Gheddafi doveva nutrirsi !

Altra domanda che sorge spontanea è la seguente: non si poteva almeno mandare in mensa il personale delle squadre – a turno – una per volta ?

Gli hanno recapitato di nuovo i sacchetti viveri.

A nostro avviso questo non è il modo di organizzare il lavoro del personale della Polizia di Stato né quello di trattare professionisti chi con 20 chi con 30 ed oltre anni di servizio, con una dignità, con affetti a casa, mogli, figli.

I poliziotti del secondo reparto mobile di padova non sono né mercenari né zingari ed è per questo che bisogna porre fine a questo tipo di trattamenti che, o per una ragione, o per un'altra, sono quotidiani.

Sarà gradito un riscontro.

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Graziano CANEDO